



Lettera da Bruxelles

Numero 73 del 6 dicembre 2012

Sommario:

1. Ottobre 2012: disoccupazione in aumento

- Eurostat: tasso a 11,7% nella zona Euro e a 10,7% nell'UE 27

2. Povertà ed esclusione sociale

- Eurostat: nel 2011 il 24% della popolazione nell'UE a rischio povertà ed esclusione sociale

3. Istruzione e formazione

- Più Tecnologie dell'informazione, imprenditorialità e cittadinanza a scuola

4. Sanità

- Nel 2010 le spese per la sanità in Europa sono diminuite per la prima volta dal 1975

5. Unione economica e monetaria

- La Commissione presenta un piano per una maggiore integrazione economica e monetaria tra gli Stati membri dell'Unione europea

6. Immigrazione

- Nel 2010, gli Stati membri dell'Unione europea hanno concesso la nazionalità a circa 810.000 persone

7. Ambiente

- La Commissione presenta una proposta di programma di azione fino al 2020

8. Il Premio Nobel per la Pace all'Unione europea sarà devoluto a progetti a favore dei bambini vittime di guerra



ACRI

Associazione
di Fondazioni e
di Casse di Risparmio Spa



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO**

1. Ottobre 2012: disoccupazione in aumento

Eurostat: tasso a 11,7% nella zona Euro e a 10,7% nell'UE 27

Secondo le ultime stime di Eurostat, pubblicate il 30 Novembre, il tasso di disoccupazione continua a crescere sia nella zona Euro che nell'insieme dell'UE 27, passando rispettivamente dall'11,6% e dal 10,6% all'11,7% e al 10,7% da settembre a ottobre 2012.

Nell'UE 27, nell'ottobre 2012, i disoccupati erano 25,913 milioni di cui 18,703 milioni nella zona Euro. Rispetto a settembre 2012, il numero di disoccupati è aumentato di 204.000 nell'UE 27 e di 173.000 nella zona Euro. Rispetto a ottobre 2011, la disoccupazione è aumentata di 2,160 milioni nell'UE 27 e di 2,174 milioni nella zona Euro.

Grande la differenza fra gli Stati membri, dove in un anno la disoccupazione è aumentata in sedici Stati membri, diminuita in nove e rimasta stabile in Austria e in Slovenia.

Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, nell'ottobre 2012, 5,678 milioni di giovani di meno di 25 anni erano disoccupati nell'UE 27, di cui 3,609 milioni nella zona Euro (rispettivamente 23,4 % e 23,9%). I tassi più bassi di disoccupazione giovanile sono stati registrati in Germania (8,1%) in Austria (8,5%) e nei Paesi Bassi (9,8%). I tassi più elevati in Grecia (57%) e in Spagna (55,9%).

Per saperne di più: <http://ec.europa.eu/eurostat>

2. Povertà ed esclusione sociale

Eurostat: nel 2011 il 24% della popolazione nell'UE a rischio povertà ed esclusione sociale

Secondo il rapporto Eurostat, pubblicato il 3 dicembre, nel 2011 circa 120 milioni di persone erano a rischio di povertà o di esclusione sociale, vale a dire il 24% della popolazione nell'Unione europea.

Tre gli elementi chiave di esclusione su cui si basano le cifre : le persone che vivono sotto la soglia di povertà nazionale (sotto il 60% del reddito medio nazionale), persone in condizione di grave deprivazione materiale e persone che vivono in famiglie a debole intensità di lavoro.

Guardando separatamente i tre elementi che definiscono il rischio di povertà o di esclusione sociale, le cifre vengono declinate nel modo seguente:

- Il 17% della popolazione dell'UE è a rischio di povertà monetaria, cioè vive con un reddito inferiore alla soglia di povertà nazionale. I Paesi più colpiti sono la Bulgaria, la Romania e la Spagna (22 % ciascuno), seguiti dalla Grecia (21%). I tassi invece più bassi si trovano nella Repubblica ceca (10%), nei Paesi Bassi (11%) nonché in Austria, in Danimarca in Slovacchia (13% ciascuno).
- Il 9% della popolazione dell'UE vive in condizione di grave deprivazione materiale, il che significa l'impossibilità di far fronte alle bollette di casa e all'affitto, di riscaldare adeguatamente l'abitazione o l'impossibilità di disporre di un televisore, di un veicolo o di un telefono.

- Il 10% della popolazione, di età compresa fra 0 e 59 anni, vive in famiglie a debole intensità di lavoro, cioè con una forza familiare impegnata al di sotto del 20% delle potenzialità. Il tasso più elevato in questa categoria riguarda il Belgio (14%) e il più debole Cipro (5%).

Per quanto riguarda l'Italia, non vi sono dati disponibili, ma la percentuale di persone che rientra in una o l'altra di queste categorie era, nel 2010, del 24,5%.

Per saperne di più: http://europa.eu/rapid/press-release_STAT-12-171_fr.htm?locale=en

3. Istruzione e formazione

Più Tecnologie dell'informazione, imprenditorialità e cittadinanza a scuola

La Commissione europea ha presentato il 19 novembre una relazione dal titolo "Sviluppare competenze chiave in Europa: Sfide e Opportunità per la Politica" (Developing Key Competences at School in Europe: Challenges and Opportunities for Policy).

Il messaggio principale della relazione consiste nella necessità di porre maggiormente l'accento sulle competenze digitali, sull'imprenditorialità e sull'educazione alla cittadinanza nell'insegnamento scolastico per preparare i giovani al nuovo mercato del lavoro. Secondo la relazione infatti, le scuole in generale prestano un'attenzione insufficiente a queste materie, definite abilità trasversali, rispetto a quelle di base quali la capacità di leggere e scrivere, la matematica o la scienza.

La relazione prende in considerazione l'insegnamento di tali discipline in 31 Paesi e mette in evidenza le forti disparità esistenti nei vari sistemi scolastici. Ad esempio, soltanto 11 Paesi europei dispongono di procedure standardizzate per valutare le abilità in tema di cittadinanza, al fine di sviluppare il pensiero critico e la partecipazione attiva al mondo della scuola e alla società. Mette anche in evidenza la necessità di adeguare l'insegnamento delle abilità trasversali, dentro o fuori dal contesto di altre discipline, ad obiettivi di apprendimento precisi e concordati e a metodi di valutazione pertinenti.

Infine, la relazione, oltre a fornire dati analitici e raccomandazioni ai responsabili politici, analizza i progressi fatti sulle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente in relazione a conoscenze, abilità e attitudini. Adottate a livello UE nel 2006, tali competenze riguardano la comunicazione nella madrelingua, la comunicazione in lingue straniere, la competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico, la competenza digitale, la capacità ad imparare, le competenze sociali e civiche, il senso di iniziativa e di imprenditorialità, la consapevolezza ed espressione culturali.

La Commissione europea, sulla base di tale relazione presenterà al più presto una nuova strategia intitolata "Ripensare l'istruzione".

Il testo della relazione si trova sul sito seguente
http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/145EN.pdf

4. Sanità

Nel 2010 le spese per la sanità in Europa sono diminuite per la prima volta dal 1975

Secondo un rapporto congiunto della Commissione europea e dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo in Europa (OCSE), nel 2010 le spese per la sanità e in percentuale del PIL sono diminuite, nell'insieme dell'Unione europea, dello 0,6%, rispetto a un tasso di crescita annuale medio del 4,6% fra il 2000 e il 2009.

Il rapporto, intitolato "Uno sguardo alla sanità – Europa 2012", presenta le tendenze nel tempo e le variazioni registrabili nei paesi europei alla luce di cinque ampie tematiche: 1) situazione sanitaria della popolazione; 2) fattori di rischio per la salute; 3) risorse e attività dei sistemi di assistenza sanitaria; 4) qualità dell'assistenza per le malattie croniche e acute; 5) spesa sanitaria e fonti di finanziamento.

Il testo integrale del rapporto si trova sul sito seguente:

<http://www.oecd.org/els/healthpoliciesanddata/HealthAtAGlanceEurope2012.pdf>

5. Unione economica e monetaria

La Commissione presenta un piano per una maggiore integrazione economica e monetaria tra gli Stati membri dell'Unione europea

Presentato il 28 novembre scorso, il piano prevede misure a breve, medio e lungo termine per consolidare e approfondire l'Unione economica e monetaria in campo finanziario, fiscale, economico e politico. L'idea di fondo è quella di un maggior coordinamento, approvazione e sorveglianza a livello europeo di tutte le principali scelte di politica economica e fiscale degli Stati membri.

Fra le misure a breve termine (6-18 mesi) sono previste l'attuazione delle riforme della governance economica e un accordo fra gli Stati membri sul meccanismo di vigilanza unico per le banche. Le misure a medio termine (tra 18 mesi e 5 anni) riguardano l'ulteriore rafforzamento dell'attuazione collettiva delle politiche economiche e di bilancio, comprese le politiche in materia di fiscalità e di occupazione, nonché l'attuazione di un'apposita capacità fiscale della zona euro basata su risorse proprie e in grado di fornire un sostegno sufficiente per le riforme strutturali importanti nelle grandi economie in difficoltà.

A più lungo termine (oltre 5 anni), sulla base di un'adeguata condivisione di sovranità, responsabilità e solidarietà a livello europeo, dovrebbe essere possibile creare un bilancio autonomo della zona euro, che assicuri all'Unione economica e monetaria la capacità fiscale per sostenere gli Stati membri colpiti da shock economici.

Alcune delle misure necessarie possono essere adottate entro i limiti dei Trattati vigenti, mentre altre richiederanno la modifica dei Trattati e l'attribuzione di nuove competenze all'Unione. Inoltre, per garantire il massimo livello di democraticità a tutto il processo di integrazione economica e monetaria, il piano della Commissione auspica che il Parlamento europeo abbia un vero e proprio ruolo di controllo.

Il piano della Commissione, insieme a quelli in preparazione del Presidente del Consiglio europeo, della Banca centrale europea e dell'Eurogruppo, verrà discusso al Consiglio europeo del 13-14 dicembre prossimi, dedicato alle prossime fasi dell'Unione economica e monetaria.

La relazione in francese si trova al link seguente:

http://ec.europa.eu/commission_20102014/president/news/archives/2012/11/pdf/blueprint_fr.pdf

6. Immigrazione

Nel 2010, gli Stati membri dell'Unione europea hanno concesso la nazionalità a circa 810.000 persone

Secondo le stime di Eurostat, pubblicate il 16 novembre, nel 2010, 810.500 persone hanno acquisito la nazionalità di uno Stato membro dell'Unione europea. Le concessioni sono state più numerose nel Regno Unito (195.000 persone), in Francia (143.000), in Spagna (124.000) e in Germania (105.000). Nel loro insieme, questi quattro Paesi hanno rappresentato circa il 70% di tutte le nazionalità concesse a livello di Unione europea. Rispetto al 2009, il numero delle acquisizioni di nazionalità è aumentato del 4%, dovuto soprattutto alla Spagna.

Il numero più elevato di concessioni di nazionalità per 1.000 abitanti riguarda il Lussemburgo (8,6), la Svezia (3,5), il Belgio (3,2) e il Regno Unito (3,1). I principali gruppi ad acquisire la nazionalità di uno Stato membro erano costituiti da cittadini del Marocco (67.000 persone), della Turchia (49.000), dell'Ecuador (45.200), dell'India (34.700) e della Colombia (27.500).

L'Italia, nel 2010, secondo Eurostat, ha concesso la nazionalità a circa 65.900 persone, la maggior parte provenienti dal Marocco, dall'Albania e dalla Romania. Il rapporto di concessione di nazionalità per 1000 abitanti era dell'1,1%.

Per saperne di più: <http://ec.europa.eu/eurostat>

7. Ambiente

La Commissione presenta una proposta di programma di azione fino al 2020

Presentata il 29 novembre scorso, la proposta di programma di azione per l'ambiente (PAA) è destinata ad orientare la politica ambientale dell'UE fino al 2020. Principali obiettivi sono: proteggere la natura, stimolare la crescita sostenibile, creare nuovi posti di lavoro e avviare l'Europa verso un futuro di crescita e prosperità rispettando i limiti ecologici del pianeta.

Il Programma proposto, il settimo della serie, tiene conto dei risultati ottenuti in quarant'anni di politica ambientale dell'Unione europea e si ricollega ad alcune recenti iniziative, tra cui la Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, la Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 e la Tabella di marcia verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Dovrebbe inoltre contribuire all'adesione di tutti gli attori coinvolti, Stati membri,

amministrazioni regionali e locali e altri gruppi di interesse ad un'agenda comune per l'azione in materia di politica ambientale fino al 2020.

La Commissaria responsabile dell'Azione per il clima, Connie Hedegaard, ha dichiarato *“Non possiamo aspettare che sia passata la crisi economica per affrontare le crisi delle risorse, dell'ambiente e del clima. Dobbiamo affrontarle tutte contemporaneamente e quindi integrare le considerazioni ambientali e climatiche nelle nostre politiche. Questa strategia conferisce a politici e imprese la visione di lungo periodo di cui abbiamo tanto bisogno per fare il passo verso una società sostenibile, a basse emissioni di carbonio in Europa.”*

Il testo del Programma si trova al link seguente
<http://ec.europa.eu/environment/newprg/index.htm>

8. Il Premio Nobel per la Pace all'Unione europea sarà devoluto a progetti a favore dei bambini vittime di guerra

Dopo aver accettato formalmente il Premio Nobel per la pace a nome dell'Unione Europea, il Presidente della Commissione europea, Barroso, ha reso noto che intende devolverlo a progetti a favore dei bambini vittime di guerre e conflitti in tutto il mondo.

Ha dichiarato in proposito: *“Il Nobel per la pace premia l'impegno per la riconciliazione in tutto il mondo. Riteniamo che l'importo del premio debba andare a beneficio di coloro che rappresentano la nostra più fervida speranza per il futuro, ma anche le prime vittime dei conflitti presenti e passati: i bambini.”* La cerimonia di premiazione si svolgerà ad Oslo il prossimo 10 dicembre.

**La “LETTERA DA BRUXELLES”
è un servizio offerto dalla Fondazione Cassa di Risparmio
di Cuneo e realizzato dalla sua
“Antenna a Bruxelles”, a cura di Adriana Longoni
in collaborazione con il Centro Studi a Cuneo**